clesiastico, vestisser l' abito de' notari apostolici; che quelli che rimanessero nello stato laicale avrebbero il titolo di cavalieri dorati, e che quando i cavalieri Loretani cessassero d' essere partecipanti, avrebbero similmente il titolo di conti del Laterano.

Questi cavalieri, il cui numero fu fissato a ducento, potevano, benchè ammogliati, avere delle pensioni sopra i benefizi fino alla somma di ducento scudi d' oro. Erano esenti da tutte le imposizioni, ed in assenza di alcuni principi, o ambasciatori, potevan portare il baldacchino del papa. Correva ad essi l' obbligo di far guerra ai corsari che infestavan le coste della Marca d' Ancona, di dar la caccia agli assassini di Romagna, e di custodire la città di Loreto. Quest' Ordine nondimeno fu soppresso, e quantunque vi restassero in Roma de' cavalieri Loretani, altro non furono che uffiziali della cancelleria, siccome quelli de' Ss. Pietro e Paolo, nominati sopra.

TAVOLA CXX.

CAVALIERE DEL GIGLIO

Tra gli uffiziali della cancelleria apostolica v' erano anche trecento cinquanta cavalieri del Giglio, le cui cariche pagavansi cinquecento scudi. Il P. Bonanni attribuisce la loro origine a Paolo III, il quale per sollevare lo stato ecclesiastico, che da estrema carestia era oppresso, e per difendere il patrimonio di s. Pietro, con frequenti scorrerie invaso da' turchi, creò nel 1598 cinquanta cavalieri, cui diede il nome di cavalieri del Giglio, a riguardo dello stesso nome da questo pontefice dato a

V. III. T. CXX.

N. Ansoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni direx. N. Monetta inc.

Cav. del Giglio

V. III. T. CXXI.

N. Cavaceni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dirus. N. Moneta inc.

Cav. di Gesù e Maria

questa provincia nella sua bolla, la quale comincia, *in Beati Petri Sede*, e che trovasi nel bollario antico. Questi cavalieri anticamente portavano per divisa del loro Ordine una medaglia d' oro, in una parte della quale era l' immagine della Madonna, e nell' altra un giglio con queste parole: *Pauli III. Pont. Maxim. munus.* Concedette loro questo pontefice molti privilegi, e nel 1556, accrebbe il loro numero fino a trecentocinquanta.

TAVOLA CXXI.

CAVALIERE DI GESU' E MARIA

Trovasi anche un altr' Ordine sotto la denominazione di Gesù e Maria, il quale fu instituito in Roma sotto il pontificato di Paolo V. nel 1615, e di cui non si ha cognizione se non a causa degli statuti scritti per lo governo di quest' Ordine, de' quali il Giustiniani dice aver egli posseduto una copia, mandatagli da Roma con un disegno della croce di quest' Ordine, tal quale essi cavalieri la portavano; la quale aveva otto punte come quella de' cavalieri di Malta, ma fatta d' oro, smaltato di turchino, con contorni pur d' oro, ed avente nel mezzo il nome di Gesù scolpito in oro. La portavan essi pendente dalla bottoniera e nelle solenni ceremonie vestivan manti di ciambellotto bianco, sulla sinistra parte de' quali v' era la croce dell' Ordine fatta di raso bianco, col bordo ed il nome di Gesù di ricamo in oro. Vi doveva essere un Gran-Maestro, la di cui elezione facevasi nel capitolo dell' Ordine, il quale doveva ragunarsi in Roma, nè si poteva eleggere altri, che uno de' tre nominati dal papa, e da' cardinali in un concistoro. Poteva per grazia il gran mae-